



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 25 / domenica 17 maggio 2020 - VI domenica di pasqua (a)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

LO SPIRITO SANTO, UN AVVOCATO COI FIOCCHI

Il Vangelo della domenica



Gv 14,15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io

vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce». Giovanni 14,15-21

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito». Cos'è un Paràclito? Per capirlo bisogna conoscere le modalità dell'antica giurisprudenza semitica, che implicava delle procedure diverse dalle nostre. Alla lettera infatti "Paràclito" è tradotto in latino Ad-Vocatus, "chiamato vicino": nel mondo attuale un imputato delega completamente al suo avvocato il dialogo procedurale e apre bocca solo per le dichiarazioni dirette. Invece nel mondo biblico (e non solo) l'imputato doveva rispondere in toto negli atti giurisdizionali. Ma chi era abbiente poteva presentarsi con un paràclito, una persona che gli stava accanto e che gli parlava all'orecchio, consigliandolo su come rispondere. Un lusso per pochi, roba da ricchi.

Fa riferimento a questo un passo di Luca: «Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,11s).

Possiamo dedurre varie cose. La prima è che lo Spirito Santo non fa le cose al nostro posto, ci dice come farle ma non si sostituisce a noi. Dio è Padre, non paternalista, non ci toglie dalle mani le cose perché non si fida, non ci infantilizza, ma il Suo Spirito è il consigliere meraviglioso che ci illumina e

ci indica la strada, lasciandoci sempre liberi di dirGli di no. Allo Spirito Santo non si delegano le decisioni della vita, ma si entra in sinergia con Lui, che ci insegna l'arte della verità di cui è maestro.

La seconda delle cose che possiamo notare è che abbiamo un assetto da opulenti, ci possiamo permettere il miglior Avvocato. Siamo figli del Re dei re, il nostro equipaggiamento è di classe superiore. Questo studio legale infatti non se lo possono permettere tutti perché è «lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce».

Per avere un tale aiuto occorre essere nel mondo ma non del mondo. Come il seme tra le spine della parabola del Semina-tore: chi è schiavo delle cose del mondo è colui che «ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto» (Mt 13,22). Vale a dire che la Parola dello Spirito Santo si offre anche all'orecchio di quest'uomo, ma quella voce è un mormorio gentile ucciso dall'urlo delle ansie del mondo, che sguaiatamente alzano la voce intorno a lui e lo sviano. Quale sarà la strada per sentire quella voce, quel soffio che è Signore e dà la vita e per opera del quale Cristo si è incarnato nel grembo della Vergine Maria? La chiave di tutto questo Vangelo è all'inizio: «Se mi amate...».

Il fulcro non può essere altro: l'amore. Aprire il cuore al Padre e al Signore Gesù schiude le porte allo Spirito. Come inizia questa meraviglia? Con la gratitudine. Il nostro è un amore di risposta: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19). Chi se lo ricorda inizia a dialogare con lo Spirito Santo: un avvocato con i fiocchi. []

MESSAGGIO AI FEDELI E AI SACERDOTI DELLA DIOCESI DI PAVIA



Carissimi fedeli, cari confratelli sacerdoti,

Lo scorso 23 febbraio, con un messaggio alla Diocesi, comunicavo la sospensione delle messe con partecipazione dei fedeli, a seguito delle disposizioni del Governo, recepite dalla Conferenza Episcopale Italiana, inizialmente per le regioni della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, estese a tutto il territorio nazionale da lunedì 9 marzo. Come pastori della Chiesa che è in Italia, abbiamo ritenuto giusto, pur con sofferenza, accogliere le indicazioni governative, per contribuire a ridurre la diffusione dell'epidemia e per tutelare la salute di tutti, soprattutto dei più fragili.

In questi mesi, le chiese sono rimaste aperte per la preghiera personale dei fedeli e voi sacerdoti, in molti modi, avete cercato d'essere vicini alle comunità, anche con l'utilizzo delle forme di comunicazione digitale; sono stati proposti gesti di preghiera in casa e non poche famiglie hanno riscoperto la dimensione domestica della fede; i catechisti, con video e

materiale inviato ai loro bambini e ragazzi, hanno offerto la possibilità di proseguire un cammino di formazione, chiedendo il coinvolgimento dei genitori e realizzando incontri a distanza. Infine, è in atto da settimane una molteplice azione di carità verso i senza tetto, le famiglie in gravi difficoltà, i tanti nuovi poveri che hanno bisogno di aiuto: attraverso la Caritas diocesana e i gruppi caritativi nelle parrocchie e attraverso altre realtà di volontariato e di vita cristiana, si cerca di “non lasciare indietro nessuno”.

Non pochi fedeli in questi mesi hanno espresso il dispiacere di non poter partecipare alla Messa e di non poter ricevere la comunione, e nonostante la ricchezza dell'esperienza vissuta in questo tempo così singolare e intenso, si avverte il bisogno di ritrovarsi come comunità cristiana a celebrare l'Eucaristia, cuore pulsante della Chiesa.

Perciò è con gioia che ci disponiamo a riprendere da lunedì 18 maggio la celebrazione delle messe con la presenza di fedeli e desidero accompagnare il passaggio che ci attende con una mia parola, come pastore di questa Chiesa affidata alla mia cura.

Certamente siamo chiamati ad attuare le indicazioni stabilite per assicurare che le celebrazioni possano avvenire senza creare occasioni di contagio: è in gioco la salute di tutti, non solo di coloro che partecipano alla messa, ed è un gesto di vera carità essere responsabili nell'osservanza delle norme e delle condizioni richieste.

Questo impegno è dovuto anche al rispetto per i numerosi defunti, vittime dell'attuale epidemia, ai loro familiari, ai malati, ai medici e agli infermieri ancora esposti nel loro lavoro così prezioso: sarà più che opportuno nelle celebrazioni eucaristiche fare memoria dei defunti di questi mesi, offrire la preghiera di suffragio per loro, come segno di vicinanza alle loro famiglie, così come continuare a pregare per gli infermi, per le persone in difficoltà, per gli operatori sanitari.

Allo stesso tempo, siamo chiamati a ritrovare la gioia d'essere popolo di Dio, convocato nella sua casa, per celebrare la Pasqua del Signore nei segni eucaristici e a riscoprire come la fede ha bisogno di esprimersi e di alimentarsi attraverso la liturgia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

La ripresa delle celebrazioni nelle nostre chiese è un segno e un dono per tutta la società, perché l'esperienza religiosa non può essere ridotta a un'espressione puramente individuale e privata, e diventa sorgente di bene per tutta la comunità umana: le nostre città e i nostri paesi sarebbero più poveri se non si celebrasse più l'Eucaristia, se non si raccogliessero più la comunità dei credenti nel vivere il gesto che Cristo ha consegnato ai suoi discepoli.

Dice il Salmo: «**Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori**» (Salmo 127,1). Sarebbe davvero un tentativo vano ricostruire la vita sociale della nostra nazione, nei prossimi mesi, censurando o emarginando la dimensione religiosa, la fede cristiana che rappresenta il tessuto profondo della civiltà italiana. **Se mettiamo da parte il Signore, se non accogliamo questo tempo come tempo di conversione a Lui, ci affaticheremo invano!**

Com'è facile immaginare, la ripresa della celebrazione eucaristica con la presenza dei fedeli, nelle condizioni indicate dal Protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Presidenza della CEI, rappresenta **un passaggio delicato e impegnativo**: dobbiamo tutti, pastori e fedeli, imparare a vivere modalità celebrative inusuali, accettando di fare ognuno la propria parte, perché la messa mantenga il suo carattere di sobria bellezza e d'incontro gioioso con il Signore, pur nella responsabile osservanza delle norme e delle attenzioni richieste.

Chiedo a voi, cari presbiteri, di affrontare con serietà e con

tranquillità la fase che ci attende e che ci accompagnerà per un certo tempo: per qualsiasi dubbio o interrogativo, oltre a consultarvi tra voi, nel Vicariato, potete fare riferimento al Servizio per la pastorale liturgica e all'Ufficio dell'Economo, che hanno preparato un sussidio per le parrocchie. Colgo l'occasione per dire loro un sincero ringraziamento per il lavoro realizzato.

A voi tutti, cari fedeli, chiedo di accettare con pazienza e disponibilità le inevitabili fatiche che potremo incontrare, qualche inconveniente o disagio, soprattutto nell'avvio della desiderata ripresa delle messe con il popolo. Ricordo che siamo dispensati dal precetto festivo per ragioni di età o di malattia, e che siamo invitati a non partecipare all'Eucaristia, se abbiamo sintomi febbrili o influenzali. Invito chi può a mettersi a disposizione della propria parrocchia, per svolgere servizi volontari utili nella preparazione degli ambienti dove si celebra e nello svolgimento delle celebrazioni, per non lasciare soli i nostri preti.

Per una curiosa coincidenza, il giorno 18 maggio in cui riprenderemo a celebrare, pastori e fedeli insieme, ricorre il centenario della nascita di San Giovanni Paolo II (18 maggio 1920), grande Papa eucaristico e mariano. Proprio la sua ultima lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003) è un canto al dono dell'Eucaristia, sorgente di vita per la Chiesa e per il mondo: «La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20); ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica. Da quando, con la Pentecoste, la Chiesa, Popolo della Nuova Alleanza, ha cominciato il suo cammino pellegrinante verso la patria celeste, il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza» (*Ecclesia de Eucharistia*, 1). Affidiamo il cammino delle nostre comunità alla custodia materna di Maria, in questo mese dedicato a Lei, perché cresca la gioia di essere e di ritrovarci come popolo di Dio in cammino, nutrito dal Pane della vita.

Pavia, 11 maggio 2020

+ Corrado vescovo

**PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 13 maggio 2020**

Catechesi: 2. La preghiera del cristiano

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!



Facciamo oggi il secondo passo nel cammino di catechesi sulla preghiera, iniziato la settimana scorsa.

La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e probabilmente anche a quelli che non ne professano alcuna. La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano “cuore” (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2562-2563). A pregare, dunque, in noi non è qualcosa di periferico, non è qualche nostra facoltà secondaria e marginale, ma è il mistero più intimo di noi stessi. E questo mistero che prega. Le emozioni pregano, ma non si può dire che la preghiera sia solo emozione. L'intelligenza prega, ma pregare non è solo un atto intellettuale. Il corpo prega, ma si può parlare con Dio anche nella più grave invalidità. È dunque tutto l'uomo che prega, se prega il suo “cuore”.

La preghiera è uno slancio, è un'invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell'intimo della nostra persona e si protende, perché avverte la nostalgia di un incontro. Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada. La preghiera è la voce di un "io" che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un "Tu". L'incontro tra l'"io" e il "Tu" non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il "Tu" che il mio "io" sta cercando.

La preghiera del cristiano nasce invece da una rivelazione: il "Tu" non è rimasto avvolto nel mistero, ma è entrato in relazione con noi. Il cristianesimo è la religione che celebra continuamente la "manifestazione" di Dio, cioè la sua epifania. Le prime feste dell'anno liturgico sono la celebrazione di questo Dio che non rimane nascosto, ma che offre la sua amicizia agli uomini. Dio rivela la sua gloria nella povertà di Betlemme, nella contemplazione dei Magi, nel battesimo al Giordano, nel prodigio delle nozze di Cana. Il Vangelo di Giovanni conclude con un'affermazione sintetica il grande inno del Prologo: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (1,18). È stato Gesù a rivelarci Dio.

La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. Se gli uomini erano da sempre abituati ad avvicinarsi a Dio un po' intimiditi, un po' spaventati da questo mistero affascinante e tremendo, se si erano abituati a venerarlo con un atteggiamento servile, simile a quello di un suddito che non vuole mancare di rispetto al suo signore, i cristiani si rivolgono invece a Lui osando chiamarlo in modo confidente con il nome di "Padre". Anzi, Gesù usa l'altra parola: "papà".

Il cristianesimo ha bandito dal legame con Dio ogni rapporto "feudale". Nel patrimonio della nostra fede non sono presenti espressioni quali "sudditanza", "schiavitù" o "vassallaggio"; bensì parole come "alleanza", "amicizia", "promessa", "comunione", "vicinanza". Nel suo lungo discorso d'addio ai discepoli, Gesù dice così: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,15-16). Ma questo è un assegno in bianco: "Tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome, ve lo concedo".

Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell'Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l'amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.

Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero

dell'Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l'odio. Lui è odiato, ma non conosce l'odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna.

Francesco

DAL 18 MAGGIO RIPRENDERÀ LA CELEBRAZIONE DELLE SANTE MESSE

CON IL POPOLO

Torna la celebrazione delle Sante Messe con i fedeli. È un piccolo-grande segno di normalità che ha rincuorato il popolo cristiano, nonostante gli accorgimenti che devono essere messi in atto per poter entrare nelle chiese e rispettare la normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2. Nel Protocollo firmato giovedì 7 maggio tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Governo, vengono chiaramente indicate alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche. Per accedere in chiesa alla celebrazione della Santa Messa, a partire dal 18 maggio, sarà il parroco a individuare «la capienza massima dell'edificio» che possa garantire «il rispetto della normativa sul distanziamento delle persone». È questo il parametro usato e non si fa menzione a un numero di persone massimo, come è invece in questi giorni per i funerali. Inoltre, il sacerdote deve mettere a disposizione del gel igienizzante all'ingresso, indossare guanti e mascherina per distribuire la comunione, disinfettarsi spesso le mani anche durante la funzione e distribuire la comunione passando tra le panche ai soli fedeli in piedi, avendo cura di deporre l'ostia consacrata sulle mani del fedele evitando contatti diretti. La distanza tra i fedeli a messa dovrà essere di «almeno un metro laterale e frontale» e per chi prega non ci saranno i libretti e non sarà possibile inginocchiarsi. Ci dovranno essere alcuni volontari, all'ingresso delle chiese, protetti da mascherine e guanti, a garantire che entri solo il numero corretto di persone e che assicurino il rispetto delle distanze anti-contagio. Dove possibile si dovrà distinguere una porta per l'accesso e una porta per l'uscita dalla chiesa e in questo caso si chiede di tenere una distanza nelle file di almeno un metro e mezzo l'uno dall'altro. Si potrà entrare in chiesa solo con le mascherine e i parroci dovranno ricordare ai fedeli che non si può accedere alle Sante Messe con sintomi influenzali o con una temperatura superiore a 37 gradi e mezzo. Come anche non è ammesso l'accesso in chiesa a chi ha avuto contatti nei giorni precedenti con malati di Covid. Ci dovranno essere posti riservati ai disabili per favorire la loro partecipazione. Inoltre, si continuerà a omettere il segno della pace, mentre per la Comunione, come detto, è chiesto al sacerdote di igienizzarsi prima le mani e di indossare la mascherina e i guanti. Norme specifiche sono previste anche per le confessioni nelle quali va sempre garantita la distanza tra fedele e sacerdote e per la raccolta delle offerte (non si potrà passare tra i banchi con il cestino ma è possibile riporre l'offerta in apposite bussole presenti in chiesa). Le norme valgono per le messe in generale ma anche per funerali, matrimoni e battesimi. Si chiede infine di favorire le celebrazioni all'aperto e comunque di ricordare ai fedeli che c'è «la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute».



CALENDARIO LITURGICO / dal 17 al 24 maggio 2020

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
17 MAGGIO DOMENICA	11.00	LE CELEBRAZIONI DELLE SANTE MESSE FERIALI PREFESTIVE E FESTIVE SONO A PORTE CHIUSE s. messa <i>si può seguire la messa su:</i> - pagina facebook / fabio curtì (santa maria in Betlem) - canale YouTube raggiungibile dal sito della parrocchia: <i>www.santa-maria-in-betlem.it</i> def. Rina e Siro / fam. Tomè e Resega / SpiottaVittorio
VI DOMENICA DI PASQUA	12.00 17.00 / 19.00	il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento adorazione
18 MAGGIO LUNEDI'	7.55 8.30 12.00 17.00 / 19.00 21.00	OGGI RIPRENDONO LE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giovanni il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione rosario e benedizione eucaristica
19 MAGGIO MARTEDI'	7.55 8.30 12.00 17.00 / 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / pro vivis Pietro Giuseppe Antonella Lucia Cristina e Nicoletta il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione rosario e benedizione eucaristica
20 MAGGIO MERCOLEDI'	7.55 8.30 12.00 17.00 / 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Gaetano Salvatore Vincenza Tardino il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione rosario e benedizione eucaristica
21 MAGGIO GIOVEDI'	7.55 8.30 12.00 17.00 / 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Angelo / intenzione offerente il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione rosario e benedizione eucaristica
22 MAGGIO VENERDI'	7.55 8.30 12.00 17.00 / 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione rosario e benedizione eucaristica
23 MAGGIO SABATO	7.55 12.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Moroni Maria e Rovati Giuseppe
24 MAGGIO DOMENICA <i>Maria ausiliatrice</i>	8.00 8.30 11.00 12.00 17.00	lodi s. messa / def. Adele Mariuccia Pinuccia e Carla / Delbò Luisa e Elsa s. messa / def. Lino Teresa e Angelo Maggia Carlo e Angelina il parroco impartisce la benedizione eucaristica alla parrocchia esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica
ASCENSIONE DEL SIGNORE	17.30 18.00	canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Curti Gianfranco / Rosa Giuseppe / Tagliasacchi Mariuccia

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.